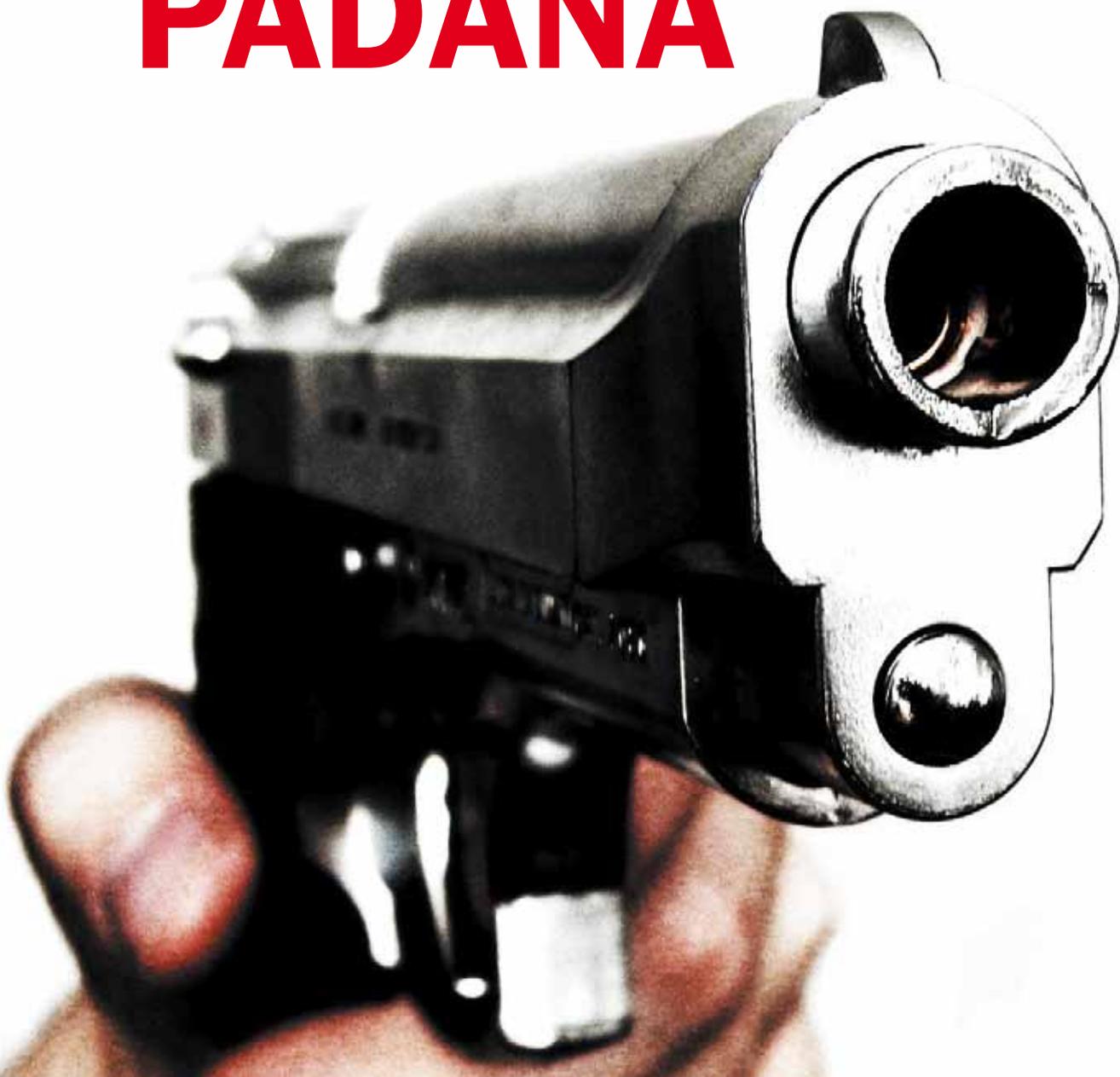


anno XVII n. 04 APRILE 2012 - www.civetta.info

La Civetta

mensile **indipendente** di attualità e cultura

4 NDRANGHETA PADANA



Campo dei Fiori
L'ATELIER VERDE CHE ARREDA
- Tel. 0376 944359 -
Centro commerciale Beruico - Castiglione d/S

Unipol
ASSICURAZIONI

[INTAXXI]
0376 944265 oppure 340 9053228

Per le tue cene,
le tue serate...
**NON RISCHIARE
LA PATENTE!**
Fatti
accompagnare
in tutta
sicurezza!

Editrice Pegaso s.n.c. - Via Mazzini, 109 - 46043 Castiglione d/S, MN - tel. 0376 638619 fax 0376 670851 - lacivetta@dsinet.it - 1.10 - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DKL Mantova



LA CIVETTA

Editrice Pegaso s.n.c.
Direzione e Redazione
via Mazzini, 109
46043 Castiglione d/Stiviere, MN
tel./fax 0376 944504
(Libreria Pegaso)
e-mail: lacivetta@dsmnet.it
Registrazione
Tribunale di Mantova N° 6/96
del 14.03.1996

www.civetta.info

Redazione

Direttore
Luca Cremonesi

Direttore responsabile
Luca Angelini

Redazione
Fabio Alessandria
Nadia Bellini
Paolo Capelletti
Damiano Cason
Mirko Cavalletto
Camilla Colli
Chaimaa Fatih
Paolo Ghirardi
Claudio Morselli
Elena Pellegrini
Carlo Susara

Grafica

studio RODIGHIERO associati s.r.l.

Stampa

tipolitografia SOLDINI s.n.c.

LA CIVETTA

è distribuita nei comuni di:
Castiglione delle Stiviere, Asola,
Carpenedolo, Castel Goffredo,
Cavriana, Ceresara,
Desenzano del Garda, Goito,
Guidizzolo, Lonato, Medole,
Montichiari, Monzambano,
Ponti sul Mincio, Solferino,
Volta Mantovana.

6.500 copie

in distribuzione gratuita
abbonamento annuo 15 euro
sostenitore da 30 euro
da versare sul c.c.p. n° 14918460
intestato a Pegaso snc, via Mazzini
109, Castiglione delle Stiviere oppure
presso Libreria Pegaso
Centro Commerciale Benaco,
Via Mazzini 109, Castiglione d/S

L'editore si rende disponibile per eventuali
segnalazioni relative al diritto d'autore.
Chiuso in redazione il 05 aprile 2012

Unipol

ASSICURAZIONI



Gianluca Belletti
ASSICURAZIONI

**AGENZIA GENERALE
MONTICHIARI**
Via Mantova, 267
Tel. 030 9962327
Fax 030 9960648

ASOLA
Via Mazzini, 22
Tel/Fax 0376 710568

ISORELLA
Vicolo Asilo, 8/a
Tel/fax 030 9529093

e-mail: montichiari@agenzia.unipol.it

Dal Sasso Mario Snc di Dal Sasso Marco & C.
Via Mazzini, 7 - Casella Postale 90
Castiglione delle Stiviere
Tel. 0376 671067 - Fax 0376 631153
E-mail info@dsmnet.it

Dal Sasso

LIBRERIA PEGASO

-20%

**su tutti i libri Laterza
dall'1 al 30
aprile 2012**

con la collaborazione
delle **LIBRERIE**
che aderiscono
all'iniziativa

Via Mazzini, 109
Castiglione d/ S, MN
C. Comm. Benaco
T 0376 944504

SOMMARIO

4/5 TRA MANTOVA E BRESCIA
'NDRANGHETA PADANA

7 CASTIGLIONE
OPG

8 SPECULARE
SCUOLA, IL MODELLO TEDESCO

11 TRA MANTOVA E BRESCIA
DESENZANO RESISTE

13 SPECULARE
INTERVISTA A CISCO



ELEZIONI A CASTIGLIONE

L'ESPOSIZIONE DELLE SETTE MERAVIGLIE

di Luca Cremonesi

Nel Regno del Caos, e cioè la Castiglione che si avvia alla campagna elettorale, la quadratura del cerchio è giunta al termine: **sette candidati per una poltrona**, con **oltre duecento persone in lista per sedici posti da consiglieri comunali**. Erano otto, ma **Luciana Lusenti**, candidata per Lega Lombardo Veneta, è stata esclusa dalla commissione elettorale. Fra i sette candidati i volti nuovi ci sono, sia nelle civiche e nelle liste tradizionali di destra e in quelle di sinistra; molti gli ex, neppure tanto vecchi, che si sono concentrati nelle **"civiche mascherate"** con cui si stanno ripresentati vecchi amministratori, ma anche uomini e donne dell'attuale maggioranza. Il PDL, lacerato e diviso, ha dovuto accettarne l'amaro calice e si presenta alle urne separato dalla sua costola, che si trova nelle mani del **"deus ex machina" Angelo Foschini**. La domanda ora è semplice: Angelo Foschini - senza dubbio alcuno fra i personaggi più rappresentativi della vita politica castiglionesse di fine '900 - ha ancora il potere (di voti) che aveva un tempo? Ce lo diranno le urne e sarà uno dei verdetti più attesi: la scelta di correre separati serve a pesare i reali rapporti di forza fra le correnti locali che fanno capo a Foschini e Nodari (una riproposizione, in salsa castiglionesse, del dualismo provinciale fra lucchiniani e maccariani). Se il rischio, sulla carta, di perdere le elezioni

appare improbabile (anche se la Lega guadagna consensi e la sinistra è frammentata in tre schieramenti), è certo il piano finale: all'eventuale ballottaggio con la Lega (ma non è da sottovalutare la lista di D'Agostini) le parti si riuniranno, e non è detto che alla chiamata non risponda la parte che fa capo ad **Alessandro Novellini** (PD e UDC). La mediazione, già cercata in clima prettorale, obbligherà a una convivenza forzata. Il rischio, dunque, sarà quello di aprire una crisi ancora prima di chiudere le urne. La sinistra, dalla moderata del PD alla radicale di Rifondazione, ha deciso di correre alle prossime elezioni separata fra le varie anime che la caratterizzano. Anziché provare la via dell'unione, in un momento politico di certo non favorevole (Castiglione, comunque, resta una realtà di destra), ma neppure del tutto contrario (si vedano le note lacerazioni degli altri schieramenti), la sinistra castiglionesse sceglie di scendere in campo divisa e con tre candidati distinti. Conti alla mano, o una di queste forze va al ballottaggio, oppure il rischio di non avere più la sinistra rappresentata in consiglio è reale. La scelta di perseguire divisioni e personalismi sulla carta appare, dunque, disastrosa; l'unica possibilità per la sinistra castiglionesse è che la realtà smentisca la carta, i conti, il passato e, soprattutto, la forza d'urto che la destra metterà in campo. Inutile dire che il consenso per-

sonale di **Franco Tiana**, e soprattutto la sua presenza sul territorio, fanno, sempre sulla carta, pendere la bilancia dalla sua parte, ma si vedrà ad urne chiuse. I sette che concorrono per la poltrona di primo cittadino sono (in rigoroso ordine alfabetico) **Antonio D'Agostini**, sostenuto dalle forze moderate di centro (Nuovo Polo) e da una civica di ispirazione cattolica e del volontariato; **Andrea Dara**, candidato Lega Nord e di due liste civiche, già consigliere comunale e provinciale di minoranza; **Alessandro Novellini**, per PD, UDC e civica, già assessore nelle giunte Paganella, compresa quella uscente; **Stefano Salvarani**, estraneo ad oggi alla politica, candidato solo per Castiglione Migliore in quanto la lista dell'IDV, salvo ricorso, è stata bocciata; **Franceschino "Franco" Tiana**, esponente di punta di SEL, già consigliere comunale di minoranza e consigliere provinciale di maggioranza; **Mario Tonello**, candidato ufficiale del PDL, ex presidente Indecast; **Enrico Volpi**, funzionario della sanità pubblica, candidato per "Insieme per Castiglione", il gruppo capeggiato da Angelo Foschini.

In questo numero, poi, parliamo di OPG, ma anche di mafia e infiltrazioni mafiose. Un numero ricco, insomma. Sulle elezioni castiglionesi avremo modo, nel prossimo numero, di parlare ad urne chiuse.



'NDRA

di **Claudio Meneghetti**

“L'apparato repressivo è efficace? Da solo no”. Con questa affermazione, **Mario Andriago**, sostituto procuratore della DDA di Reggio Calabria conclude il suo “Le radici della 'ndrangheta” presentato presso la parrocchia di Cerese nel mese di dicembre. Il problema è questo e c'investe senza ombra di dubbio. Più che mai in questo momento in cui il nostro territorio per la prima volta viene individuato come un **luogo di residenza dei boss della criminalità** organizzata, come ci ha spiegato **Guido Papalia** nel suo discorso di apertura dell'anno giudiziario in quel di Brescia. Di più, gli amministratori locali non devono stare con le mani in mano. Immaginare cosa fare diventa una priorità per chi intenda dare un contributo non più retorico per combattere il radicamento dell'impresa criminale nel tessuto economico e sociale mantovano.

Siamo entrati in una nuova fase della lotta all'impresa criminale. Non molti anni fa parlare di mafie sul proprio territorio era quasi proibito, ne andava della buona immagine del territorio. Dichiarare la propria fiducia alle forze dell'ordine era una consuetudine e spesso da quel fronte ti veniva detto di lasciare lavorare senza disturbare. Oggi la situazione è cambiata: **dichiarare di combattere l'impresa criminale è diventato un valore aggiunto del territorio**, quasi un'offerta di fiducia verso l'impresa legale, una sorta di assicurazione per cui i poteri pubblici locali dichiarano il fatto che non ci sarà spazio verso chi “inquina” il mercato locale. Succede al sud e pure al nord, sta cambiando la musica. Così anche nel mantovano, ad ogni attacco si comincia a rispondere. **Le fiaccolate di Rivalta sul Mincio ed Ostiglia**, seppur non affollate, danno il segno di una volontà di reagire diversamente dal passato. Amministratori locali, associazioni democratiche, sindacati e partiti politici (non ancora tutti per la verità) si stanno muovendo diversamente dal passato. Così vale per un primo gruppo di sindaci - Quingentole, Curtatone, Pegognaga e Motteggiana - che hanno deciso di diffondere tra i cittadini un questionario promosso dalla **FdE** (formazione d'eccellenza), un istituto mantovano che tratta anche di criminologia, per permettere ai cittadini di dire la

propria su un argomento non così semplice da affrontare pubblicamente.

A questa ricerca di una qualche forma di partecipazione attiva contro le mafie che stanno sul territorio dovrebbe corrispondere un'iniziativa istituzionale che fatica a farsi strada. Penso alla **Camera di Commercio** virgiliana, all'associazionismo economico o a posizioni assurde come quella del comune capoluogo per il cui sindaco non si sente “profumo” di mafia a Mantova. È indubbio che serve un'azione politica per modificare la situazione esistente e una mano la sta dando la **Provincia di Mantova** con quel voto unanime a sostegno di una commissione consiliare specifica contro la criminalità organizzata. Come il primo **Consiglio provinciale aperto** tenutosi in marzo dedicato alla presenza delle mafie nel mantovano. Credo che d'ora in avanti sia auspicabile che nei programmi di governo che vengono sottoposti agli elettori non debba mancare un riferimento specifico all'impegno dei poteri pubblici locali contro gli insediamenti esistenti o possibili delle imprese criminali. E non semplici affermazioni generiche riferite alla cultura della legalità.

Da luglio incontro lettori del mio “'Ndrangheta all'assalto delle terre dei Gonzaga” e tra di essi vi sono anche sindaci e amministratori locali che regolarmente chiedono cosa possono fare e di quali poteri dispongono per effettuare qualche iniziativa efficace. È una domanda che ricorre sempre e sulla quale sento la fatica di una risposta. Per questo motivo con amici militanti antimafia siamo stati invitati da **Maria Ferrucci**, la sindaca di **Corsico**, nel milanese, che ha fatto della lotta contro la 'ndrangheta la ragione del suo impegno amministrativo. Ha attrezzato la propria giunta comunale e lo staff dirigenziale per attuare a tutto campo una pratica amministrativa che inveri i vari **codici etici** che di tanto in tanto vengono votati dalle assemblee elettive ma che spesso rimangono semplici testimonianze di buona volontà. A questa esperienza di Corsico segnalerò altre iniziative che stanno prendendo altri comuni mantovani e proposte di azione da sperimentare...

ANGHETA PADANA

A LEZIONE DALLA SINDACA DI CORSICO MARIA FERRUCCI

Il "gruppo", così si autodefiniscono, composto da Giunta comunale e dirigenti amministrativi, è stato convocato per discutere e valutare le iniziative da prendere con relative coperture finanziarie su due punti all'ordine del giorno: partecipare a "**Fai la cosa giusta**" una manifestazione che si tiene a Milano il 30 marzo e che riunisce tutte le esperienze antimafia milanesi e anche lombarde; iniziative contro il gioco d'azzardo, tenendo conto dei vari profili che questo tema comporta, da quello gestionale delle varie mafie a quello della patologia sociale e i suoi effetti sui singoli individui e famiglie. Contemporaneamente ci hanno anche spiegato il modo con cui il gruppo opera a livello locale sul territorio ma soprattutto come interagiscono i vari settori amministrativi tenendo un "filo d'Arianna", come luogo unitario, definito da **una cultura della legalità** sancita da un codice etico proprio del Comune di Corsico ed ispirato alla carta di Pisa. Queste azioni hanno un leit motiv: **favorire la partecipazione attiva dei cittadini** come condizione necessaria al buon risultato delle iniziative intraprese.

Mi limiterò a descrivere il sistema con il quale oggi il **Comune di Corsico è in grado di segnalare le cosiddette situazioni "anomale"** all'attenzione degli organi preposti alla repressione della criminalità organizzata. Il Comune quindi non si sostituisce, né intende farlo, alla magistratura o ai carabinieri. Nel suo agire quotidiano tiene monitorato il territorio in base all'incrocio di dati che provengono da agenzie e banche dati diversi. Innanzitutto va detto che l'accesso a banche dati che non sono del Comune vanno concordate con le varie agenzie come quella delle Entrate, delle Camere di Commercio, del Catasto statale, ecc. Da queste banche dati vengono tratte delle informazioni alle quali viene attribuito un punteggio per ogni informazione ritenuta valida: la somma di queste informazioni forma il grado dell'anomalia: se supera i 30 punti è alta e quindi degna di segnalazione alle autorità specifiche. Questo schema, che permette di valutare situazioni particolari, ha avuto come effetto collaterale il recupero di 600 mila euro di evasione fiscale nei confronti del Comune di Corsico.

Il Comune guidato da Maria Ferrucci ha una popolazione di 30 mila abitanti ed è in grado, come disponibilità di risorse, soprattutto umane, di darsi questa missione. Fattore non secondario, se pensiamo che i Comuni del nostro territorio sono di dimensioni molto piccole, fatta eccezione per il capoluogo. Qui il lavoro da fare va interpretato come livello territoriale che legghi in un'azione collettiva più Comuni. Penso per esempio che, posto il territorio della città e dei Comuni confinanti, per il resto si potrebbe tenere conto dell'**esperienza che stanno tenendo i Comuni virgiliani della Bassa e del Destra Secchia**, il cosiddetto distretto Oglio-Po. La differenza comunque non la può fare una semplice riorganizzazione territoriale ma una decisione politica: se si ritiene sia necessaria una decisione in tale direzione poi si trovano mezzi e strumenti per conseguire i risultati, s'inventano anche gli strumenti rispetto alle risorse disponibili.

PROTOCOLLO D'INTESA TRA CAMERE DI COMMERCIO

Il mese scorso il tribunale di Crotone ha disposto il sequestro dei capannoni della **C.e.s.it Srl dei fratelli Puccio** con sede in Bagnolo San Vito grazie ad una sentenza di primo grado emanata dal tribunale calabrese. Uno dei titolari dell'azienda, che opera nel settore dell'impiantistica elettrica, è in rapporto d'affari con la 'ndrina dei Maesano di Isola Capo Rizzuto. Che a sua volta è legata con le 'ndrine dei Nicoscia e dei Grande Aracri, quest'ultimi residenti a Brescello, la città di Peppone e don Camillo. **La C.e.s.it Srl gode del certificato antimafia** e dalle cronache della "Gazzetta" sappiamo che ha lavorato per i Comuni di Asola e Gonzaga, oltre che per costruttori privati. Ciò che non funziona di tutta questa vicenda è che dallo storico delle cronache del Crotonese on line risulta che **il sodalizio tra i Puccio e i Maesano è palese**, pubblico, da almeno un decennio. La domanda necessaria è la seguente: **come mai hanno il certificato antimafia?** I Comuni potevano avere uno strumento a disposizione per evitare che questa azienda potesse vincere la gara d'appalto per fornire i propri servizi?

Circa due anni fa i Comuni di Modena, Reggio Emilia, Crotone e Caltanis-

setta hanno siglato un protocollo d'intesa per scambiare informazioni e così contribuire alla prevenzione dell'infiltrazione delle imprese criminali che agiscono nei rispettivi territori. Non è un caso che si tratti di queste provincie che hanno in comune la mafia siciliana di Gela e le 'ndrine del crotonese. Proprio quelle che agiscono anche nel mantovano, come documentato dalle ventennali cronache della Gazzetta di Mantova. La prefetta di Reggio Emilia, "**Antonella De Miro**", grazie a questo strumento e alla sua personale iniziativa, **ha ritirato ben 15 certificati antimafia** a ditte che operano sul territorio risultate compromesse con le 'ndrine crotonesi. Ditte che operano nell'edilizia e nel movimento terra. Risultato: si è liberato il mercato a favore delle aziende legali. A quando l'adesione della Camera di Commercio di Mantova al protocollo d'intesa delle quattro consorelle?

QUESTIONARIO RIVOLTO AI CITTADINI

L'omertà è la base necessaria al prosperare delle mafie in un dato territorio. Parlarne è il primo passo se si vuole iniziare un serio lavoro di contrasto. Spetta alla politica mettere in condizione il cittadino di poter parlare e dire sulle mafie che potrebbero essere presenti sul territorio. L'Istituto FdE ha una sezione dedicata alla giustizia e un ramo di questa si occupa della presenza delle mafie sul territorio mantovano, ad essa lavorano alcuni criminologi. Sono loro che hanno apprestato un **questionario per verificare la percezione della presenza delle mafie sul territorio virgiliano**. Sinora è stato distribuito in rete, in alcuni Istituti Superiori di città e provincia e alcuni sindaci l'hanno adottato per diffonderlo tra i cittadini tramite un giornalino locale. Siamo agli inizi ma per quanto possa apparire banale una simile iniziativa in verità mira a **far sentire meno solido il terreno dell'omertà** a chi nel territorio confida nel silenzio. Ciò che si nota sinora è che molti cittadini che partecipano al questionario vanno oltre il segnare la croce delle risposte e partecipano spiegando situazioni e segnalando episodi. È anche questo un primo passo per rompere quel silenzio complice che chiamiamo omertà, la base di un inizio di rivolta organizzata ai condizionamenti che l'economia criminale impone al territorio. Anche quello mantovano.



QUANDO IL TERRITORIO SI FA MEMORIA

di **Sabrina Luzzara** e **Lea Erika Maiocchi**

Il 24 gennaio, presso la casa di riposo Zanetti Cominelli di Castiglione delle Stiviere, gli alunni delle classi quinte del plesso Cesare Battisti dell'Istituto Comprensivo I hanno rappresentato lo spettacolo di burattini "L'amicizia è una cosa meravigliosa", coordinato dal maestro-burattinaio **Giacomo Onofrio** (Teatro dei burattini di Carpenedolo). Lo spettacolo, sotto la guida dell'esperto e delle insegnanti, in collaborazione con l'animatrice della struttura **Paola Parolini** e i volontari, ha portato a familiarizzare con l'oggetto-burattino e alla progettazione e realizzazione di un vero e proprio spettacolo: dalle linee guida date dal maestro-burattinaio, i bambini, supportati dalle loro insegnanti, sono riusciti a stendere il copione, inventare la canzone di apertura e chiusura dello spettacolo, ideare le scenografie e realizzare i personaggi protagonisti dei testi scolastici adottati nelle future classi prime che verranno utilizzati nel progetto accoglienza dei bambini dell'ultimo anno della scuola dell'Infanzia.

Questo evento si colloca all'interno di un **macro-progetto di teatro sociale dal titolo "Passa-tempo"**, che è stato attivato con il contributo della Provincia di Mantova e con il Piano di Diritto allo Studio dell'ente comunale. Ad esso **collaborano i Centri anziani locali e gli esperti di teatro e di musica della scuola**, inoltre vi partecipano quasi tutte le classi del plesso. Ha come attori principali **gli anziani e i bambini**, coinvolti in un percorso di **recupero della memoria**, quale costruzione dell'identità del territorio a cui si appartiene, territorio caratterizzato dalla **multietnicità**, entro il quale la

scuola e le agenzie coinvolte hanno voluto valorizzare quella fascia di cittadini che, troppo spesso, finisce col diventare oggetto di cure erogate e non più soggetto della propria storia.

"La prima volta che sono andata alla casa di riposo avevo molta paura, perché non ero mai stata là - dice Elena S. della classe 5^a B - ...non riuscivo ad avvicinarmi agli anziani, se dovevo andare da loro a fare qualcosa, perché non sapevo se facevo loro del male..." e il suo compagno Eduard V. aggiunge: "Alcuni mi hanno fatto venire in mente i miei nonni e allora mi sono sentito un po' triste...Prima del nostro arrivo gli anziani erano tristi, ma ogni volta che ci vedevano si riempivano di gioia. Da questa esperienza ho imparato che si devono rispettare le persone anziane e che meriterebbero di ricevere molta più attenzione...". Le parole dei bambini ben sintetizzano ciò che ci ha motivati: con questa straordinaria esperienza abbiamo voluto mettere in luce che luoghi estranei come **la casa di riposo**, dentro i quali si celano volti e storie, possono continuare ad offrire vissuti emozionalmente forti ed essere abitati, conosciuti, scoperti per ri-costruire nuovi contesti e nuovi orizzonti, per connotarsi come spazi valoriali ed educativi. Per questo è stato importante accettare di **entrare in contatto con le storie altrui**, anche di coloro che sembrano non avere più storia, per ri-conoscersi parte di una storia condivisa: stare in prossimità delle storie e partire da sé perché poi la vicinanza e il fare significativo divengano la memoria di quel "farsi tramite" che dà corpo e anima alla relazione e permette di ri-significare i luoghi e gli scambi nei/coi quali generare aiuto, cura, sapere.

CURIOSITA' FISCALI

CITTADINI STRANIERI

LA NUOVA SOGLIA PER IL CONTANTE

A cura di: dott.ssa **Sara Castellini**
Esperto Contabile e Revisore dei conti

Esiste una deroga al limite dei pagamenti in contanti inerenti la soglia 999,99 euro, che riguarda le aziende del settore del commercio al minuto, le agenzie di viaggio e del turismo. Tra questa cerchia di contribuenti rientrano coloro che potranno ricevere pagamenti in contanti senza limite alcuno, da persone fisiche straniere. Si può usufruire di questa agevolazione a condizione che

le aziende interessate lo comunichino preventivamente all'Agenzia delle Entrate. Per i soggetti stranieri si intendono le persone fisiche residenti fuori dal territorio dello Stato, con cittadinanza diversa da quella italiana e da quella di uno dei Paesi Ue. Il prestatore del servizio, ossia il commerciante o l'albergatore di turno, al momento del ricevimento del pagamento deve acquisire la

fotocopia del documento d'identità del cliente e un'autocertificazione firmata dallo stesso che attesti il mancato possesso della cittadinanza italiana, cioè che la residenza sia fuori dall'Italia e da uno dei Paesi Ue. Al momento del versamento del contante sul Conto corrente il commerciante dovrà esibire il certificato firmato, la fattura o lo scontrino fiscale e il documento d'identità acquisito.

TUTTI PRONTI A DIFENDERE L'OPG MA DOVE SONO TUTTI QUANDO L'OPG ESCE SUL TERRITORIO?

VIAGGIO NELL'IPOCRISIA DI UN PAESE CHE NON HA MAI CAPITO BASAGLIA

di Luca Cremonesi

Gli OPG devono chiudere, è legge dello Stato, non c'è santo che tenga. La decisione arriva da Roma, dal governo, e non sarà un piccolo consiglio comunale, o una lista civica di volenterosi, o forze politiche dell'ultima ora, che cambieranno le carte in tavola. Già i **primi cartelloni elettorali** recitano "Difendiamo il nostro OPG" (Socialisti Ambientalisti), mentre "Insieme per Castiglione" ha sfilato davanti all'OPG in una fredda mattina di fine inverno. Chi segue, da esterno alla realtà di Castiglione, questo dibattito sarà di certo convinto che la città morenica, e il suo territorio, siano in simbiosi con tale struttura. Non è così. **L'OPG** e il suo mondo, soprattutto ciò che ne decreta l'eccellenza che spesso, giustamente, viene messa in evidenza, è **quanto di più estraneo ai castiglionesi e, soprattutto, a questi difensori dell'ultima ora**. Gli esempi non mancano. In pochi, davvero pochi, sanno che l'OPG è una struttura sanitaria; per molti castiglionesi l'OPG è "La Ghisiola" (il nome del quartiere), il "manicomio" (come se Basaglia non fosse neppure esistito, e d'altronde è così in questa Italia e in questa Castiglione), il luogo "dove ci sono i matti" (neppure "persone", come insegna appunto Basaglia, ma semplicemente i "matti"), se va bene per molti è solo un "carcere, e se "questi qua sono lì, è giusto che stiano lì". Se per il sentire comune (schedato in un piccolo sondaggio realizzato qualche mese fa) questo è il quanto - ed è solo ciò che è riportabile per iscritto - non stupisce il risultato, dato che della grande stagione civile che porta il nome della "180" e di "Franco Basaglia" nessuno, neppure nelle scuole, soprattutto di Castiglione, parla o ha memoria. Ciò che invece davvero lascia attoniti e pensierosi sulla vera buona fede di questi strenui attuali difensori dell'OPG, è la partecipazione dei medesimi alla vita dell'OPG.

Sarebbe interessante sapere quanti hanno letto il bel libro, promosso dalla Commissione Marino, "**Matti in libertà**", dove si trova una bella intervista al direttore dell'OPG di Castiglione, dott. Calogero, e la relazione della Commissione; oppure "**Liberi Tutti**" di Valeria Bambini, dove si parla della storia dei manicomi pre Basaglia, con narrata la storia di Castiglione; oppure il testo - che sarebbe da far leggere nelle scuole, soprattutto di Castiglione - di Franco Basaglia, "**Le conferenze Brasiliane**"; di certo tutti conoscono "**Madri Assassine**", il reportage di Adriana Pannitte-

ri, testo che celebrava il sensazionalismo della sofferenza.

Per non parlare delle attività dell'area riabilitativa, su tutto l'**Atelier di Pittura**, gestito da 22 anni dalla maestra d'arte e artista Silvana Crescini, con all'attivo mostre nazionali e internazionali, conferenze, articoli, saggi. **Nessuno conosce questa attività**, come d'altronde la sig.ra Crescini (nota e famosa non solo fuori da Piazza San Luigi, ma in Italia, in Europa e nel Mondo).

Il Comune di Marmirolo, un anno fa, ha dedicato una settimana all'Atelier, all'inaugurazione **non c'era nessuna autorità castiglionesi**, se non i funzionari della struttura. Stessa cosa a Pieve di Soligo (Treviso), quest'inverno, un comune che in collaborazione con la scuola, ha realizzato un progetto sull'arte dell'Atelier. Anche in questo caso **nessuna autorità castiglionesi**, uomo o donna, paladino ora dell'OPG, era presente. Come d'altronde nessuna mostra è stata realizzata (solo una piccola personale di 5 giorni di un paziente psichiatrico, che però non è ospite dell'OPG, ma della comunità "Piccola Opera") per celebrare e far conoscere questa attività che, davvero, qualifica l'OPG, ma soprattutto il territorio di Castiglione.

Molte le scuole che fanno visita alla struttura, fra tutte il **Liceo di Montichiari**, i vicini di casa insomma, che frequentano la struttura con i ragazzi. Delle scuole di Castiglione, invece, tolto il progetto teatro di qualche anno fa, nessuna traccia. Per non parlare delle altre attività: da sei anni solo "**La Civetta**" ha stretto una collaborazione, gratuita, con un gruppo di ospiti i quali, ogni due mesi, hanno una pagina a loro disposizione. Da qualche mese è attivo un blog e un giornale del territorio ("**Controcanto**"), che esce periodicamente (un numero ad oggi) su un'altra testata locale, "Il Gazzettino Nuovo", il progetto è diverso, ma è pur sempre un piccolo spazio per dar voce a queste persone. Per non parlare del **progetto teatro**, l'ultimo nell'ordine di tempo, andato in scena a fine estate: nessuno autorità presente, solo **Claudio Morselli**. Quanto si conosce e si sa delle attività di volontariato promosse dall'**Associazione "la Luna"**, tra cui la tradizionale gita in sidecar che si tiene ogni anno da dieci anni a questa parte? Il **Comune di Medole**, con la Civica Raccolta d'arte ospita e invita, ad ogni mostra, gli ospiti, che ormai sono di casa, ma **a Castiglione, in occasione delle mostre, non**



capita mai.

L'elenco, insomma, è lungo e imbarazzante. Leggiamo **Basaglia**: "Se vogliamo cambiare la società in cui viviamo, dobbiamo anche cambiare la vita quotidiana e dobbiamo chiederci perché una persona dà sfogo ai suoi impulsi. [...] SE vogliamo uscire da questa situazione, dobbiamo tentare di costruire un nuovo umanesimo, dobbiamo dare una nuova forma all'uomo, dobbiamo creare i presupposti per cui l'altro uomo non sia un nemico. [...] Allora a cosa servono le Istituzioni? Evidentemente non servono a tutelare il cittadino, ma a difendere e conservare lo Stato". La domanda vien da sè, e ci si chiede se **questi difensori** siano davvero interessati alle persone dell'OPG, o guardino invece con grande attenzione alle oltre 300 persone, e quindi altrettanti voti, di chi lavora in questa storica struttura, oggetto di eccellenza per molti, fuori dal Comune di Castiglione, ma buco nero e grande rimorso per tutti, cittadini e autorità castiglionesi.



SISTEMI SCOLASTICI: IL MODELLO TEDESCO

di **Andrea Brunoni** (*)

Nel mese di marzo, ho soggiornato sei giorni a **Leutkirch**, il paese tedesco gemellato con Castiglione delle Stiviere, con cui l'Istituto F. Gonzaga fa "scambi culturali" ormai da diversi anni. Grazie a questo viaggio, ho fatto davvero interessanti esperienze e ho potuto praticare la lingua. Ma oltre a questo, ho anche avuto l'occasione di entrare in tre scuole diverse, di gradi tra il quinto e il dodicesimo (per noi medie e superiori). La visita abbastanza dettagliata di questi istituti mi ha fatto riflettere non poco. Infatti, ho notato quanto sia **grande la disparità tra il loro ambiente scolastico e il nostro**, dal punto di vista architettonico\estetico e dei servizi che la scuola offre.

L'interno delle scuole è molto accogliente, ordinato e conferisce un ambiente scolastico sereno e informale. Ho visto muri pitturati, quadri e alcune opere particolari fatte dagli studenti, esposte in diverse zone degli istituti. Ma soprattutto, tutte e tre le scuole sono ben attrezzate in diversi settori: le palestre sono grandi e ben fornite, le aule di scienze, chimica e biologia non sono da meno. Ci sono stanze musicali insonorizzate, sfruttate anche come sala prove per studenti che hanno un proprio gruppo, una sala mensa grande e pulita, che nel contempo può essere usata per farci dei concerti, e, infine, una biblioteca. Durante il soggiorno in queste scuole, ho percepito **una grande organizzazione, serietà e precisione**, sia da parte dei docenti che dagli alunni. Ecco a voi alcuni esempi.

Nella biblioteca, hanno introdotto la regola che se qualcuno si azzarda a rubare un libro, una volta scoperto il "colpevole", si chiude la biblioteca per qualche giorno, in modo tale che, impedendo l'accesso a chiunque, il ragazzo/a in questione si responsabilizzi. Poi, nel loro orario scolastico, è qualvolta presente una sorta di **autogestione**, momento in cui gli studenti hanno il compito di studiare in autonomia in alcune aule, senza la presenza di qualche insegnante e, per quel che ho potuto vedere, sono ben capaci di autogestirsi. Inoltre, ho visto ragazzi di circa 13 anni che stavano tranquillamente all'aperto a leggere, nel cortile della scuola, senza disturbare e venir meno al loro dovere.

Tutto questo è la dimostrazione che hanno **una grande responsabilità e autonomia** e che sono stati ben **educati fin da bambini a non infrangere le regole** e a rispettare ciò che viene detto e assegnato a scuola. Al contrario, mi sembra che in Italia siamo ancora ben distanti da questo tipo di ambiente sereno e ben organizzato. Da quel che ho visto, la Germania si sta preoccupando di investire nella scuola e i risultati mi sembrano efficienti.

Qui, invece, non mi pare di vedere grandi miglioramenti da questo punto di vista, per non dire che stiamo addirittura facendo passi indietro.

Ora come ora, dopo aver potuto fare il confronto tra le due culture, sono ancora più convinto che **la riforma**

scolastica delle superiori sia stata **un errore enorme**, che sta andando a gravare su insegnanti e studenti. Dico questo perché, per lo meno, non avendo strutture scolastiche così belle come quelle tedesche, fino a due anni fa avevamo un discreto numero di ore per le materie di indirizzo e potevamo vantare il fatto di curarci molto di materie importanti come la letteratura, la matematica, senza dare così tanto peso alle materie pratiche come in molti stati, e devo ammettere che tra questi c'è anche la Germania. Inoltre, mi lascia perplesso anche il fatto che si siano diminuite le ore scolastiche senza modificare i programmi annuali, perciò mi chiedo come i professori facciano a integrare le due cose.

Sono davvero attonito e amareggiato riguardo l'ambiente scolastico italiano e per il poco peso che si dà alla cultura oggi giorno. Se mi chiedessero cosa proporre per migliorare questa condizione, probabilmente risponderai che il massimo sarebbe riformare la struttura delle scuole sotto forma di quella tedesca, con le caratteristiche elencate prima e, per quanto mi riguarda, addirittura **tornare al precedente sistema scolastico**, più impegnativo ma allo stesso tempo più serio. Non posso che sperare nel neo ministro dell'istruzione Profumo; che insista per un ambiente scolastico efficiente, serio e attivo nelle sue iniziative!

(*) *Rappresentante di Istituto F. Gonzaga*



CASTIGLIONE SERVIZI
SOC. COOP

MOVIMENTAZIONI MERCI
E SERVIZI LOGISTICI INTEGRATI

VIA PIEVE 112/B
46046 MEDOLE (MN)
TEL. 0376 869106 - FAX 0376 869109
E-MAIL: INFO@CASTIGLIONESERVIZI.IT

PULITUTTO
IMPRESA PULIZIE

di DECEMBRINO DOMENICO
46043 Castiglione d./Stiviere (MN)
Via Croce Rossa, 23
Tel. 0376 639563

**INERTI - SCAVI - DEMOLIZIONI
RECUPERO E RIUTILIZZO
SCARTI EDILI**



Redini S.r.l. u.s.

IL RICICLO SI FA STRADA

Via Toscanini 78
46043 Castiglione d./Stiviere (MN)
Tel. 0376 638622 - Fax 0376 638366
info@redinisrl.it - www.redinisrl.it



NAUFRAGIO

LA MORTE NEL MEDITERRANEO

di Luca Morselli

Il 28 marzo del 1997 alle 18.57 nel Canale d'Otranto, la Sibilla, una corvetta militare della Marina Italiana, sperona la **Kater I Rades**, piccola motovedetta albanese salpata dal porto di Valona un'ora prima e stracarica di uomini, donne e bambini. Ne provoca l'immediato affondamento: si salvano solo 34 persone, 57 muoiono affogate e altri 24 corpi non verranno mai più ritrovati. Il conteggio finale parla di 81 morti, per quello che è tuttora **uno dei più terribili naufragi della storia del Mediterraneo**. I processi che seguiranno per accertare le responsabilità saranno lunghissimi e le indagini ostacolate ed intralciate. La giustizia italiana arriverà a pronunciarsi sull'accaduto, con sentenze lievi o inesistenti, solo nell'aprile del 2011. La più grande tragedia del mare prodotta dalle politiche di respingimento rimane **senza colpevoli**.

Alessandro Leogrande, giornalista tarantino classe '77, vicedirettore de *Lo Straniero* e già autore di *Uomini e caporali*, colpito dall'accaduto dà alle stampe *Il naufragio* (Feltrinelli, euro 15, pp. 217). Ideato inizialmente come saggio di cronaca, il volume si avvicina sempre più alla verità processuale e vuole raccontare le storie di chi nella Kater ha perso un figlio, un amico, la speranza o la vita. Non solo, però, di testimonianza civile si tratta, bensì di un tentativo di inserire l'azione militare, causa di orrore e morte al largo delle nostre coste, in un quadro politico più ampio: **la responsabilità è da attribuire a un'intera classe politica che ha pianificato e attuato i respingimenti in mare**, e si è rivelata incapace di attuare soluzioni di controllo dei flussi migratori che non prevedessero e non prevedano l'utilizzo della forza. Un uso della forza che non esaurisce la propria portata con la specifica azione cinematografica di disturbo, o con il singolo attacco da parte di una nave che ha eseguito un ordine dell'Ammiragliato, ma - ribadisce Leogrande - bisogna estenderne il significato fino a comprendere l'intero spazio pubblico di un paese, con le proprie leggi, i propri atti ufficiali e le proprie dichiarazioni. Come quella, ad esempio, di **Irene Pivetti**, terza carica dello Stato solo tre anni prima, che in un'intervista al *Corriere della Sera* del 25 marzo, l'ante vigilia del disastro, sosteneva che per controllare i flussi fosse auspicabile "ributtare a mare" le persone sui barconi, per fermare l'emorragia di albanesi che "vengono per delinquere". **Prese di posizione aberranti, razziste e al limite dell'apologia di reato**. Ieri le motovedette dall'Albania e oggi i barconi a Lampedusa stimolano eletti ed elettori all'ululato di violenza. Nel 1997 la guerra dei Balcani al di là dell'Adriatico fa paura e **l'odio montante verso i migranti** alimenta il terrore dell'invasione e spinge molti a chiedere o

prospettare il blocco navale. Ma alla fine degli anni Novanta, dopo la caduta del Muro, il crollo della dittatura comunista di Hoxha del '91 e la catastrofe finanziaria causata dal fallimento della Banca Nazionale voluta dal presidente Berisha, in Albania è scoppiata la guerra civile. Centinaia di migliaia di persone partono dal proprio paese per fuggire la miseria e la paura e per salvarsi la pelle, non certo, o non solo, per cercare fortuna o per delinquere e in pochi mesi sbarcano migliaia di profughi.

A distanza di quindici anni le navi militari che pattugliano le coste della Penisola, per "prevenire e controllare" i flussi di migranti, sembrano non aver tratto alcun insegnamento dalla tragedia della Kater I Rades. Ancora oggi assistiamo attoniti e impotenti alla celebrazione delle **"politiche di respingimento"**, e molti altri barconi straripanti di persone, gommoni che galleggiano per miracolo, motovedette fatiscenti finiscono sul fondo del mare, spesso trascinando con sé i propri passeggeri, i quali, anziché approdare sulle spiagge del Continente come ultima tappa del loro viaggio della speranza, trovano la morte e l'abbandono. **I respingimenti in mare non rispondono ad alcuna istanza di accoglienza, aiuto e soccorso**, negano a chi tenta di attraversare il Grande Mare Blu i fondamentali diritti di salvataggio e solidarietà, sanciti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948, e vengono meno alle leggi millenarie del mare, che, essendo più antiche e più radicate di qualsiasi governo, impongono di prestare aiuto immediato a chiunque si trovi a rischio affogamento. A quali ragioni politiche o situazioni storiche risponde una tale negazione di diritti e di soccorso? Com'è possibile che, nonostante le tragedie che continuano a ripetersi, i governi, italiano ma non solo, verso i migranti e i clandestini continuino a mantenere un atteggiamento di ostilità e di rifiuto di accoglienza? C'è stato un "momento X" che ha segnato l'inizio delle politiche di respingimento e che ha sdoganato e quasi giustificato tutte le altre a venire? Probabilmente sì, c'è stato, dice Alessandro Leogrande, ed è stato proprio **il naufragio della Kater I Rades**. Per le modalità in cui è avvenuto e per le negligenze e le omissioni dei militari, l'affondamento della motovedetta albanese, una vecchia nave da guerra dismessa da anni e rigettata in mare da scapisti senza scrupoli, è diventato suo malgrado **il paradigma di tutti i naufragi** provocati dalle politiche di respingimento. La fotografia del relitto, abbandonato sulla spiaggia di Brindisi per anni e ora ospite del museo cittadino di Valona, è lì a ricordarcelo, come una cartolina di morte o come un monumento di tutti i naufragi del Mediterraneo dimenticati.



MONZAMBANO

LICENZIAMENTI FACILI ALLA LORD ITALIA

a cura della **Redazione Attualità**

Denhame, 51 anni, operaio di livello E, con moglie e tre figli, è stato licenziato dall'azienda nella quale lavorava da più di dieci anni. Con lui sono stati licenziati altri ventitré lavoratori, ma rispetto ai suoi ex colleghi di lavoro, a Denhame è andata anche bene. Qualche mese fa ha firmato un accordo ("verbale di conciliazione") con i rappresentanti dell'azienda dove lavorava, con il quale gli è stata riconosciuta una somma di 30 mila euro, più 4 mila per le spese legali, in cambio della rinuncia a proseguire nell'azione legale che aveva intrapreso per la difesa del posto di lavoro. Certo, ha dovuto accettare il licenziamento, ma almeno è riuscito a farsi valere, ottenendo un indennizzo onorevole. Gli altri lavoratori, invece, sono stati lasciati a casa con risarcimenti irrisori (circa 5 mila euro) o si sono dovuti piegare ad essere riassunti, a tempo determinato, con un salario più basso di circa 500 euro al mese. E per rimpiazzare i lavorato-

ri licenziati la ditta ha assunto, tramite un'agenzia interinale, dei giovani precari con paghe da fame.

Questa, in sintesi, è la brutta storia che è capitata a ventiquattro lavoratori della Lord Italia, un'azienda di Monzambano, ex Metalgomma, che fa parte del gruppo Lord Corporation, una multinazionale presente in tutto il mondo che ha mantenuto fede al suo essere "multinazionale" immolando, al dio profitto, il futuro di ventiquattro famiglie. Tutto questo è successo nonostante l'articolo 18, in un'azienda che, essendo soggetta all'articolo 18, secondo certa propaganda non potrebbe licenziare. Immaginatoci cosa accadrà qualora dovessero togliere o modificare questo articolo dello Statuto dei Lavoratori.

Ciò che però ha lasciato l'amaro in bocca a Denhame è stato il comportamento dei sindacati che, a suo giudizio,

poco o nulla hanno fatto per difendere i lavoratori. Anzi, hanno accettato di firmare un accordo - era il maggio del 2009 - con il quale l'azienda ha imposto di fatto la propria volontà. Denhame contesta, tra l'altro, i criteri fissati per l'individuazione dei lavoratori da licenziare, tra i quali mancavano totalmente quelli riferiti alle condizioni economiche e familiari, per cui sono stati licenziati lavoratori con moglie e figli a carico; lavoratori che, dalla sera alla mattina, si sono ritrovati nella disperazione. La maggior parte di loro ha più di cinquant'anni e difficilmente potrà trovare un'occupazione. E Monti continua a voler facilitare ancora di più i licenziamenti, anche quando non sono motivati da giusta causa. Altro che modernità, questo è il ritorno all'ottocento, quando operai e contadini dovevano accettare senza fiatare, con il cappello in mano, le condizioni del padrone. E per questo che, sull'articolo 18, non bisogna cedere.

HUNTSMAN
Enriching lives through innovation



Detergenza Domestica e Industriale • Cosmesi e Cura della Persona
Agrochimica • Tessile • Industria & Risorse • Coating & Polimerizzazione

Huntsman Surface Sciences Italia S.r.l.

Via Cavour 50 - 46043 Castiglione delle Stiviere (MN) - Italy
Tel +39 0376 6371 - Fax +39 0376 637323
www.huntsman.com

**Pane e Prodotti
Biologici**



**VIA REPUBBLICA, 30
LONATO (BS)
TEL. 030 9132273**

Ogni mese, a rotazione,
tanti prodotti in offerta
con sconti dal 10 al 20%



AMMINISTRATIVE DI MAGGIO “DESENZANO RESISTE” APRE LE DANZE

di **Mauro Mazza**

Mercoledì 28 marzo, nonostante la concomitanza con la partita di coppa tra Milan e Barcellona, notevole è stata la risposta dei cittadini al confronto sul tema: “Territorio & ambiente” che ha visto sei degli undici candidati accettare l’invito: Leso, Scamperle, Damiano, Sabbadini, Avanzi e Cavalieri. I quesiti posti dal comitato ai candidati vertevano sulla consapevolezza riguardo al suolo come “bene comune”, e in che misura intendevano gestirlo e difenderlo.

Che il **territorio** sia un bene comune da difendere è il motivo della nascita e di tutte le iniziative del comitato spontaneo cittadino denominato “Desenzano Resiste”. Crediamo fermamente che la/e città deve/debba crescere in qualità e non solo in quantità. **Basta** con gli immobili che restano vuoti e invenduti. Ben vengano il **recupero**, le **aree verdi** e gli **spazi pubblici** per uno sviluppo basato sulla **qualità della vita** delle persone.

La crescita sfrenata di capannoni, palazzi, villette che ha invaso le nostre periferie negli ultimi 10/20 anni, nell’illusione che il “mattoncino” potesse far da traino a un’economia locale di breve periodo e mai sazia di terreni edificabili, ha visto i confini della/e nostra/e città mangiarsi territorio, allargarsi a dismisura arrivando quasi a sovrapporsi e confondersi ad altri centri urbani. I dati sono incontrovertibili: a livello nazionale, negli ultimi quindici anni, il consumo di suolo è drammaticamente cresciuto raggiungendo una superficie stimata equivalente a quella di Puglia e Molise messi insieme e ad oggi **il nostro consumo di suolo si aggira sui 130 ettari (al giorno !!!) a fronte di 60 di quello tedesco** (fonte Legambiente).

Pochi i candidati disposti a mettere al centro delle proprie future politiche pubbliche il bene comune “territorio”. **Pochi** quelli disposti a considerare primaria la tutela dell’ambiente privilegiando una loro futura gestione rivolta alla dimensio-

ne qualitativa dei singoli beni che lo compongono: acqua, suolo, infrastrutture, campagna, spazi pubblici e così via. Con la solita litania della “crisi”, va per la maggiore il senso d’impotenza e di rassegnazione al fatto che: “...volenti o nolenti, gli oneri di urbanizzazione sono risorse irrinunciabili per la macchina comunale”. Non sanno, o non lo vogliono capire, che la soluzione delle più importanti crisi ecologiche – ecosistemi, energia, salute, clima, alimentazione – passa attraverso la **difesa** e la **valorizzazione** dei caratteri peculiari di ogni luogo, nelle sue componenti urbane, naturali e agroforestali, cioè l’**AMBIENTE** in cui viviamo e cresciamo. L’insieme dei beni comuni che connotano ogni luogo e la sua specifica identità dovrebbe costituire il nucleo fondativo, dello “statuto” di ciascun luogo e dei diritti dei cittadini rispetto ai singoli beni che lo costituiscono.

I piani che regolano le trasformazioni del territorio (PGT, PII, ecc.), dovrebbero pertanto essere coerenti con uno “statuto” socialmente condiviso con riferimento ad un orizzonte temporale di medio-lungo termine, che definisca i caratteri identitari dei territori, i loro valori patrimoniali, i beni comuni non negoziabili, le regole di trasformazione che consentano la riproduzione e la valorizzazione durevole dei patrimoni ambientali, territoriali e paesistici. Proprio ciò che NON si è fatto merito di quel “sistema” che la maggior parte dei nostri invitati ha visto come blindato: prendere o lasciare. Che fare dunque? Un primo passo sarebbe quello di guardarsi attorno e vedere come altre amministrazioni, altre comunità, hanno affrontato il problema, cominciando da **Cassinetta di Lugagnano**, dove un giovane sindaco è diventato l’alfiere di un diverso modo di intendere lo sviluppo urbano delle nostre comunità. A fine serata molti fiori e tanto fair play... per adesso. L’assenza di cinque invitati, di cui uno solo s’è giustificato, sarà stata dettata da una scelta politica o dalla paura del confronto? Ai cittadini la risposta.

SOLDINI
TIPOLOGRAFIA
Grafica & Stampa

Stampati commerciali e pubblicitari
Calendari
Cataloghi e Depliant
Manifesti
Edizioni e libri
Moduli continui

Stampa digitale piccolo e grande
formato anche per esterno

ARCI DALLO' PROSSIMI EVENTI E INIZIATIVE

di Marco Monici

Ripresa a marzo l'attività musicale e in attesa di ulteriori sviluppi e decisioni sul futuro del circolo, la nostra associazione continua volentersa la sua programmazione. E' stato infatti recentemente attivato uno **sportello di consulenza psicologica gratuita** curato dal dott. Vincenzo Cappon (Psicologo-Psicoterapeuta, iscritto all'ordine degli psicologi della regione Lombardia), attivo al circolo in piazza Dallò il sabato dalle 17.00 alle 19.00 (tramite prenotazione al 348 8734272), con il quale vorremmo indirizzarci, anche se non esclusivamente, ai soci migranti.

In tema musicale, tra i numerosi concerti, ospiteremo in particolare, domenica 1° aprile alle ore 19.00, **ALESSANDRO RAINA** che, nato come autore, è divenuto musicista per un caso fortuito: nel 2003 infatti, in seguito ad un'intervista, è stato coinvolto da uno dei suoi gruppi preferiti, i *Giardini di Mirò*, nelle registrazioni di un brano del disco Punk... Not Diet! A partire da questa prima collaborazione, la band propose a Raina di partecipare come cantante all'intero LP, di cui finì per scrivere tutti i testi. Altrettanto interessanti saranno i newyorkesi **TELETEXTILE** che venerdì 6 aprile, influenzati da PJ Harvey, Brian Eno, Bjork e Radiohead, porteranno in Italia il loro indie pop capitanato da Pamela Martinez. Ospiteremo invece nella serata di domenica 8 aprile, **Nicola Manzan** (Teatro degli orrori, Calibro 35) con **BOLOGNA VIOLENTA**, un progetto nato nel 2005 e fin da subito votato alla violenza sonora e al nichilismo musicale. Più morbidi e melodici saranno invece i nostrani **POIS NOIRS**, sabato 14 aprile, nella presentazione del loro primo EP contenente cinque pezzi dal sound poliedrico curata da Fausto Zanzarelli (aka EDIPO). Altro gruppo nostrano saranno gli **ATTIC**



che nel decennio di live alle spalle hanno diviso il palco con artisti come Death By Stereo, Dufresne e To Kill. Suoneranno al Dallò, sabato 21 aprile con i vicentini **DAYS OF COLLAPSE**. Ancora in fase di definizione è la tradizionale **FESTA DEL PRIMO MAGGIO**, che da moltissimi anni a questa parte il circolo organizza dalla mattina alla sera in Piazza Ugo Dallò. Una giornata che riunirà dibattiti (soprattutto in vista delle prossime elezioni), incontri, teatro e concerti. Per restare informati non dovete fare altro che collegarvi al sito www.arcicastiglione.it.

12

DOM 1	ALESSANDRO RAINA - Cantautorale da Milano	Ore 19.00
MER 4	SOEY - Punk Rock (Austria) + THE LIBERATION SERVICE - Folk Punk (Austria)	Ore 21.30
VEN 6	TELETEXTILE - Avant Pop/Indie Artrock from Brooklyn, NY (USA)	Ore 19.00
DOM 8	BOLOGNA VIOLENTA - Cyber Grind da Bologna	Ore 22.00
SAB 14	VINTAGE VIOLENCE - Social Disease Rock da Lecco + POIS NOIRS - Indie Rock	Ore 22.00
MER 18	THE WINDOWSILL - Punk Rock da Rotterdam, Olanda	Ore 21.30
SAB 21	ATTIC - Metal core da Mantova + DAYS OF COLLAPSE - Metal core da Vicenza	Ore 22.00
MAR 1°/05	FESTA DEL PRIMO MAGGIO (info su www.arcicastiglione.it)	Ore 11.00
VEN 4/05	THE 20BELOWS - Punk Rock da Copenhagen, Denmark	Ore 22.00
SAB 5/05	Hc Nght: NETTEZZA UMANA + HAULIN'ASS + PROTECTION ZERO + UPRISING	Ore 21.30

ESCLUSIVA CIVETTA 1/2

INTERVISTA A CISCO IN OCCASIONE DEL NUOVO ALBUM

di Carlo Susara

È uscito il 31 gennaio "Fuori i secondi", l'ultimo lavoro in studio di Cisco; è disponibile su cd, oppure su vinile ed iTunes con una traccia in più.

Terzo capitolo della sua oramai consolidata carriera solista, ne riflette il lato più intimista; anche le sonorità risultano un po' più spigolose dei suoi precedenti lavori. Il risultato è un disco di spessore, che quindi può risultare anche ostico al primo ascolto, ma cresce con il tempo come tutto ciò che è di qualità; come oramai d'abitudine ci ha concesso un'intervista esclusiva per parlarne.

Sarà che la canzone iniziale s'intitola "La dolce vita", ma sia nella grafica sia nella musica sembra proprio un cd "felliniano", onirico, sei d'accordo?

Non sono partito da lì ci sono finito, forse alla fine mi rendo conto d'essere un personaggio felliniano a mio modo, e la cosa non mi dispiace affatto.

Fellini è presente nel brano "La dolce vita", un omaggio alla sua arte ed al suo modo di raccontare il nostro paese, anche se è un pezzo che racconta com'è concitata l'Italia oggi; la copertina stessa è molto felliniana: la grafica, io con questi baffoni, è particolare. Alla fine siamo finiti in un mondo molto felliniano: "La luna che cade" (titolo di una canzone NDA), questi personaggi strani raccontati, queste biografie scritte nel disco, però non è stato un punto di partenza.

Anche con i suoni mi rendo conto che siamo arrivati lì, ci sono molte canzoni che forse suonano un po' antiche, o vintage come si dice adesso, mi diverte molto questa cosa.

La maggior parte delle canzoni sembra rivolta verso il passato, più che altro da un punto di vista dei testi: i ritratti che ci sono riguardano persone datate; scelta o casualità?

Non è casuale: l'idea è stata quella di raccontare figure a me care, che hanno lasciato il segno nella storia in vario modo, soprattutto a livello culturale; questo non tanto per rileggere il passato ma per provare a capire com'è la nostra società, soprattutto nei confronti di certi personaggi.

Faccio l'esempio di Antonio Ligabue, una persona additata come diverso e scacciata, che però dopo in qualche modo viene accettata attraverso la sua opera, che ancora oggi ammiriamo; lui aveva la capacità di raccontare la società in cui viveva, dipingeva delle tigre che



probabilmente non aveva mai nemmeno visto, però nella ferocia della tigre con le fauci spalancate c'è la ferocia degli uomini nei suoi confronti. Per ispirarsi aveva uno specchio che si portava al collo, faceva le facce cattive e guardandosi ritraeva la tigre piuttosto che il gallo, la volpe o un autoritratto. Mi piaceva l'idea di raccontare quella società, che poi è uguale alla nostra, e come s'è comportata nei riguardi di una persona che aveva sì dei problemi mentali, ma che ha saputo reagire grazie alla sua arte, era in possesso di un genio non comune, e che all'epoca pochissimi erano riusciti ad intuire: l'esempio che porto sempre è quello del padre di una ragazza di Gualtieri che conosco, questo signore ha conosciuto Ligabue perché andava spesso a casa sua per cercare da mangiare, un giorno in cambio gli ha donato un dipinto su legno, e lui con quella cosa lì ci ha fatto la porta del pollaio, perdendo così per sempre il quadro. L'idea mia attraverso queste storie, ad esempio attraverso quella di un personaggio come Augusto Daolio, è stata quella di omaggiare qualcuno pur non avendolo mai conosciuto di persona, ma per Augusto vivendo qua è come se fosse accaduto, quindi dopo quindici anni m'è sembrata l'ora di scrivere una canzone per una persona che era un amico anche senza averla mai conosciuta.

A tratti la canzone "Il gigante" sembra autobiografica, è vero?

È assolutamente autobiografica. È una vecchia canzone che mi sono portato

dietro dal periodo "Modena", era rimasta fuori dalle canzoni scritte per uno spettacolo di Paolo Rossi su Rabelais; nello specifico è un testo firmato da Alberto Cottica, l'ho ripreso in mano e l'ho girata su di me e sul mio modo di essere: un po' vorace ed orco. Ho riscritto completamente la musica, riadattato del tutto il testo e l'ho girata su me stesso: ne è uscita volutamente una canzone autobiografica ed ironica su me. Vorrebbe essere divertente, anche se non so quanto sia comprensibile questa cosa.

Il video allegato a "Lunatico", è un muto di George Melies (Viaggio sulla luna); ti è venuta l'idea vedendo il recente film di Martin Scorsese "Hugo Cabret", che parla di anche Melies?

Il film non l'ho ancora visto, ma posso dirti che "Lunatico" ed "Augusto" sono un po' i miei due figlioli prediletti di questo album, anche se per due motivi diversi: "Augusto" per la figura della persona di cui parla, "Lunatico" per com'è nata; scritta musica e testo da me, in una sera mentre tornavo da un concerto, per la stanchezza ho avuto l'impressione di vedere la luna cadere.

Da lì, istantaneamente alle due di notte, mi sono nati il ritornello ed il testo. Successivamente la musica l'ho adattata al testo stesso, mentre facevo questo avevo impressa l'immagine della luna con il missile nell'occhio, subito non sapevo a chi ricondurla, ma dopo qualche ricerca ho trovato il corto di Melies, ed ho subito deciso che sarebbe stato il video per "Lunatico".

LETTERE & COMMENTI... LO SPAZIO DEI LETTORI

CASTIGLIONE

LA COLPA DELLA LEONESSA

Venerdì 30 marzo la Cooperativa "Il Giardino dei Viandanti" ha messo in scena, al Teatro Sociale di Castiglione, la prima dell'atto unico in 10 scene "LA COLPA DELLA LEONESSA". Undici donne sempre in scena, che rappresentano la società e scoprono lentamente se stesse raccontando al pubblico la storia della leonessa. La leonessa ha tanti volti, tante sfumature diverse che la rendono unica, ma la sua diversità è la sua colpa, è il colore rosso che porta addosso, è il filo che unisce dall'inizio alla fine la storia delle undici protagoniste de "La colpa della leonessa". Come si può diventare cittadini di un mondo diverso da quello in cui si è nati? La storia della leonessa scandita dalle regole di Mondo 127 ci fa riflettere, perché appartiene ad ognuno di noi. Regia: Anna Volpi, testo di Alessia Colognesi. Interpreti: Adileia Antunes Dos Santos, Nadia Cremasco, Zoraide Ovalle Cubillos, Roxana Natalia Delgado, Anna Maria Ghizzi, Patrizia Marchetti, Michelle Garcia Ovalle, Aminata Henriette Sonko, Lillia Treccani, Scilla Valentini, Daniela Zueneli. Aiuto regia: Geraldina Marmo. Audio e Luci: Andrea Pontiroli. Costumi: Alida Zacchi. Musiche originali: Michele Menghini e Isacco Pavanelli. Scenografia: Graziano Menegazzo. Si replica il 15 aprile, alle ore 21, a Mantova, all'Auditorium Monteverdi in Via Conciliazione 33; il 21 aprile 2012, alle ore 21, a Pegognaga, al Teatro Anselmi, in Piazza Verdi 15 e il 12 maggio, alle ore 21, a Valencia, al Teatro Escalante, c/ Landerer 5, dove questo spettacolo rappresenterà l'Italia al Festival di Teatro Sociale di Valencia (dal 9 al 13 maggio 2012). Pensato e messo in scena per il progetto Europeo "Where the rivers meet", che coinvolge

più di settanta donne di origine straniera residenti in Italia, Austria, Irlanda, Romania e Spagna, lo spettacolo "La colpa della leonessa" rappresenta infatti l'Italia in un progetto transnazionale sovvenzionato dall'Unione Europea che racconta l'Europa con il teatro del sociale e porta in scena la vita per lottare contro la discriminazione e il razzismo verso le donne.

info@ilgiardinodeiviandanti.com

INCONTRO LIBERA

Sabato 14 aprile, ore 16:00-18:00, presso I.C.F. Villa Brescianelli in via Moscatti 27 a Castiglione delle Stiviere, si svolgerà un incontro pubblico, aperto a tutta la cittadinanza, organizzato da Libera-associazioni, nomi e numeri contro le mafie. Tema: "Storie di violenza mafiosa: Marco Padovani e Maria Concetta Cacciola, uccisi dalle mafie". Partecipano Marina Padovani e Maria Regina Brun. Tale incontro rientra in una serie di iniziative che si concluderanno il 6 luglio 2012 con la prima tappa della staffetta ciclistica "A ruota libera" e con l'incontro pubblico con Luigi Ciotti, "1992-2012. A vent'anni dalle stragi mafiose di Capaci e Via D'Amelio: che fare ancora?"

MONTICHIARI

LEGALITÀ

COME STRUMENTO DI PACE

L'intergruppo Vocabolari di Pace è nato a Montichiari nel 2011 dalla volontà di alcuni gruppi (Gruppo Scout Montichiari 1, SPI CGIL, F.N.P. CISL, le parrocchie Santa Maria Assunta di Montichiari e Maria Immacolata di Montichiari - Borgosotto) e cittadini monteclaresi di riflettere sui temi legati alla pace e alla convivenza. L'intergruppo Vocabolari di Pace affronterà il tema della legali-

tà come strumento di pace nel corso dell'incontro con Camillo Davigo che si svolgerà sabato 21 aprile presso il cinema teatro Gloria in via S. Pietro a Montichiari a partire dalle ore 9:30.

CASTEL GOFFREDO

L'AUTO DEL CONSIGLIERE

Un cittadino di Castel Goffredo ci invia questa foto, segnalandoci l'auto di un consigliere comunale parcheggiata all'inizio di via Manzoni, di fianco al Municipio sul lato della torre, nell'area riservata al parcheggio per i disabili. Che queste soste siano un'abitudine o no, ci dice, devono essere sanzionate al pari delle altre auto che, a Castel Goffredo, per motivi magari più urgenti, vengono parcheggiate in divieto di sosta, e non certo nelle aree riservate ai disabili.



L'AFORISMA

IL DIRE BREVE È MIGLIORE CHE LUNGO

a cura del **dott. Vincenzo Cappon**
Psicologo
vincenzo_cappon@libero.it

L'aforisma, possedendo in sé una forte componente prescrittiva, vale a dire di spinta all'azione e al cambiamento, porta con sé quindi la possibilità di essere utilizzato ad hoc non solo per il cambiamento personale, ma anche sociale e politico.

"UNA BUONA SOCIETÀ È TALE SE CREDE DI NON ESSERE ABBASTANZA BUONA"
(Zygmunt Bauman, sociologo)

L'aforisma di Bauman, sociologo della "società liquida", potrebbe benissimo essere preso a prestito dagli Indignados di "Occupy Wall Street" (e forse lo è stato). Un altro sociologo contemporaneo, Slavoj Zizek, a proposito di lotte per la libertà, racconta una vecchia e bellissima barzelletta dei tempi del comunismo: "Un tizio viene mandato dalla Germania Est in Siberia a lavorare. Sa che la sua posta verrà letta dai censori, così dice agli amici: 'Stabilia-

mo un codice: se ricevete una mia lettera scritta con l'inchiostro blu, quello che dico è vero. "Se è scritta con l'inchiostro rosso è falso". Dopo un mese i suoi amici ricevono la prima lettera. È scritta tutta in blu e dice: "E' tutto meraviglioso, qui: i negozi sono pieni di buon cibo, i cinema programmano ottimi film occidentali, gli appartamenti sono grandi e lussuosi. L'unica cosa che non si può comprare è l'inchiostro rosso".

"Il Paesaggio dell'Alto Mantovano: arte, identità e territorio"

Mantova, Casa del Mantegna, via Acerbi n. 47

21 aprile - 15 luglio 2012



IL PAESAGGIO DELL'ALTO MANTOVANO ARTE, IDENTITÀ E TERRITORIO

INAUGURAZIONE: 20 APRILE 2012 ORE 18,00

a cura di **Gianfranco Ferlisi**

Nel territorio dell'Alto Mantovano ci fu un tempo felice in cui l'arte e, in specifico, la pittura assunsero una dimensione sovralocale. Si realizzò allora una stagione artistica straordinariamente emozionante, in cui la *pittura di paesaggio* illuminò e diede veste estetica a questi luoghi, tra i più suggestivi e irripetibili del nostro Paese. Ora, finalmente, è arrivato il tempo di dare testimonianza di questa "età dell'oro" con una mostra che permetta, con un taglio nuovo e con una scelta di oltre 170 opere, una lettura compiuta delle opere e dei protagonisti. La rassegna intitolata "**Il Paesaggio dell'Alto Mantovano: arte, identità e territorio**", curata da Gianfranco Ferlisi e coordinata da Giovanni Cattabiani, si svolgerà a Mantova, alla Casa del Mantegna dal 20 aprile al 15 luglio, e possiede tutti i requisiti per diventare uno tra i più importanti eventi espositivi di questa stagione mantovana. A promuoverla è la Provincia di Mantova, che si fa interprete delle aspettative e del sostegno di tutta la comunità locale. Il periodo a cui questa mostra intende dare riconoscimento è quello che si estende tra il 1859, all'indomani della battaglia di Solferino e San Martino e il 1983, un percorso che si snoda attraverso l'opera di 46 artisti: Carlo Ademollo, Raffaele Pontremoli, Michelangelo Gaburo, Giuseppe Nodari, Virgilio Ripari, Domenico Pesenti, Vindizio Nodari Pesenti, Archimede Bresciani da Gazoldo, Mario Lomini, Casimiro Jodi, Giuseppe Brigoni, Mimi Buzzacchi Quilici, Umberto Lilloni, Angelo Del

Bon, Giuseppe Angelo Facciotto, Carlo Malerba, Oreste Marini, Ezio Mutti, Maddalena Nodari, Giulio Perina, Carlo Imperatori, Guglielmo Cirani, Arturo Cavicchini, Alessandro Dal Prato, Giuseppe Fierino Lucchini, Aldo Bergonzoni, Giordano Scaravelli, Umberto Mario Baldassari detto Bum, Otello Bernardi, Franco Ferlenga, Domenico Gentile, Danilo Guidetti, Giovanni Magnani, Giuseppe De Luigi, Walter Mattioli, Luigi Monfardini, Enzo Nenci, Mario Porta, Francesco Scaini, Severino Spazzini, Renzo Margonari, Edoardo Bassoli, Franco Basignani, Eristeo Banali, Adriano Castelli, Antonella Gandini.

Assessore alle
Politiche Culturali,
Saperi e Identità
dei territori



Informazioni:

Tel. 0376 360506 - www.casadelmantegna.it
casadelmantegna@provincia.mantova.it

orari: dal 21 aprile al 3 giugno 2012
feriali e festivi: 10,00-13,00 - 15,00-18,00.
dal 5 giugno al 15 luglio 2012
feriali e festivi: 10,00-12,00 - 17,00-19,00.
Chiuso il lunedì

Biglietti: ingresso gratuito
Info e prenotazioni mostra: 0376 432432

Accompagna la mostra un ricco catalogo edito dalla Provincia.

Indecast



SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - IGIENE URBANA - SERVIZIO DI PUBBLICA UTILITÀ

Numero Verde
800-739122

Via Gerra - Castiglione delle Stiviere (Mn)
tel. 0376 679220 - fax 0376-632608

www.indecast.it - mail: segreteria@intdepcast.it

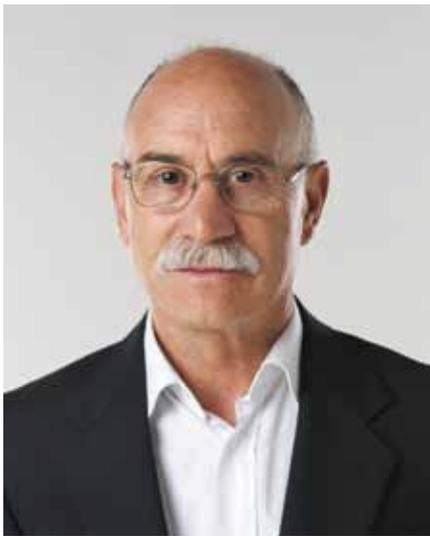
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE – ELEZIONI COMUNALI 6-7 MAGGIO 2012

PER IL CAMBIAMENTO, PER IL BENE COMUNE COSTRUIAMO INSIEME IL NOSTRO FUTURO

Sinistra Ecologia Libertà propone ai cittadini castiglionesi **un progetto alternativo** al malgoverno dell'attuale amministrazione. Un progetto in grado di sviluppare **capacità di futuro** e di agire per il **bene comune** e la **coesione sociale**. Un progetto

chiaro, coerente e credibile, al di fuori di ogni gioco di potere, che si fonda su tre parole chiave: **partecipazione, trasparenza, cambiamento**. Con questo progetto SEL vuole rispondere alle esigenze di salvaguardia della **qualità della vita**, di **giusti-**

zia sociale, di **difesa dell'ambiente** e di **lotta alle speculazioni** degli affaristi immobiliari che i cittadini ci chiedono di soddisfare, offrendo alla comunità castiglionesi quelle risposte che il centrodestra non è stato e non è in grado di dare.



CANDIDATO SINDACO

FRANCESCHINO TIANA

SEMPRE DALLA PARTE DEI CITTADINI

Consigliere comunale uscente

Consigliere provinciale

Presidente della commissione ambiente della Provincia di Mantova



vota

CANDIDATI PER IL CONSIGLIO COMUNALE

Roncadori Elena, anni 31, impiegata • **Bondioli Antonietta detta Toni**, anni 60, pensionata
Gaio Adriana, anni 54, impiegata • **Paghera Isabel**, anni 28, dottoranda • **Pellegrini Elena**, anni 42, imprenditrice
Alessandria Fabio, anni 30, giornalista • **Bellini Luigi**, anni 53, operaio • **Bellomi Nicola**, anni 42, ingegnere
Casu Gianluca, anni 41, operaio • **Cavalletto Mirko**, anni 40, chimico • **De Gobbis Daniele**, anni 57, insegnante
Ferrari Renato, anni 58, ambientalista • **Ghirardi Paolo**, anni 58, insegnante • **Morselli Luca**, anni 29, educatore
Ottini Francesco, anni 22, universitario • **Rovizzi Lino**, anni 53, agente di commercio



L'UNICA VERA ALTERNATIVA AL MALGOVERNO DELLA CITTÀ

La candidatura di Franceschino Tiana è **l'unica vera alternativa** all'attuale amministrazione comunale, l'unica in grado di offrire **una prospettiva ai cittadini onesti**, che non ne possono più degli intralazzi degli amministratori castiglionesi e che credono nella necessità di un **cambiamento**. Cinque anni di opposizione e di impegno dalla parte dei cittadini sono **garanzia di discontinuità nei confronti dei responsabili del malgoverno della città**.